



16.11.2022

RESOCONTO DI MISSIONE

a seguito della missione a Varsavia (Polonia) dal 2 al 4 novembre 2022

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

Membri della missione:

| | |
|------------------------------|-----------------------------|
| Predrag Fred Matić | (S&D) (capo della missione) |
| Arba Kokalari | (PPE) |
| Karen Melchior | (Renew) |
| Margarita de la Pisa Carrión | (ECR) |

Introduzione

Nel quadro del progetto di programma per i viaggi delle commissioni parlamentari in seno all'UE per il secondo semestre del 2022, l'Ufficio di presidenza, in occasione della sua riunione del 6 giugno 2022, ha autorizzato una missione della commissione FEMM a Varsavia (Polonia), per sette deputati oltre al presidente della commissione FEMM, dal 18 al 20 luglio 2022 (tre giorni comprensivi della durata del viaggio), al fine di tenere incontri sui diritti delle donne come pure sulla salute sessuale e riproduttiva e sui relativi diritti.

A seguito della decisione dei coordinatori del 12 luglio 2022, il presidente della commissione FEMM ha chiesto l'autorizzazione per le nuove date della missione a Varsavia (Polonia), prevista dal 2 al 4 novembre 2022 (tre giorni comprensivi della durata del viaggio).

Con la lettera D(2022)26330, la Presidente ha autorizzato la richiesta.

Contesto

La missione ha avuto come obiettivo i diritti delle donne, ivi compresa la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, anche in considerazione dei rifugiati in fuga dalla guerra contro l'Ucraina. Essendo principalmente donne e minori (90 %), sono particolarmente a rischio.

Resoconto succinto delle riunioni

Mercoledì 2 novembre 2022, 15:30-17:30 – ONG, attive nel campo dei diritti delle donne ivi compresa la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti.

- **Foundation for Women and Family Planning (FEDERA):**
Kamila Ferenc, avvocato
- **Kampania Przeciw Homofobii:**
Mirosława Makuchowska, vicedirettrice e responsabile dei programmi
Annamaria Linczowska, dirigente del Patrocinio
- **Aborcynjny Dream Team:**
Natalia Broniarczyk
Justyna Wydrzynska
- **Centrum Praw Kobiet:**
Urszula Nowakowska, presidente

I **membri della delegazione** hanno posto domande riguardanti le condizioni e i termini relativi all'aborto, i rischi per la salute mentale e l'eventualità che l'aborto stesso possa provocare anziché risolvere tali problemi, i pericoli delle pillole abortive e la mancanza di assistenza in materia di vigilanza, la "clausola di coscienza", il registro delle gravidanze e i corsi di studio nelle facoltà di medicina. Hanno altresì chiesto esempi concreti di "zona libera da LGBT", le statistiche sui femminicidi e informazioni sul modo in cui la guerra in Ucraina

ha influito sul loro operato.

L'intervento della rappresentante di **FEDERA** ha riguardato la sentenza del 22 ottobre 2020 della Corte costituzionale che ha abolito una delle tre condizioni per la pratica dell'aborto, vale a dire l'aborto in caso di "probabilità elevata di menomazione irreversibile e grave del feto o di malattia incurabile potenzialmente letale per il feto". Si tratta della condizione cui si faceva più comunemente ricorso prima del 2020.

Ferenc ha altresì evidenziato l'"effetto dissuasivo", in quanto, oltre alla persona incinta, tutte le persone che la circondano potrebbero essere oggetto di criminalizzazione. Ciò scoraggia ad esempio i medici persino a discutere la possibilità di praticare l'aborto, anche qualora sia giustificato sotto il profilo medico e giuridico. La rappresentante ha messo in evidenza almeno sei casi documentati di decessi di donne causati da complicanze durante la gravidanza, che avrebbero potuto e dovuto essere evitati attraverso l'aborto.

Ha inoltre aggiunto che un modo di ragionare basato sul principio di "lasciare che la natura risolva il problema" potrebbe essere molto pericoloso. Troppo spesso le donne sono ignorate o fatte aspettare oppure vengono loro fornite informazioni giuridiche false in periodi di tensione elevata anziché rifiuti ufficiali che potrebbero veramente essere oggetto di ricorso. In situazioni come queste, FEDERA (se ne viene a conoscenza) può agire, mobilitando media, avvocati e deputati, per cercare di far applicare la legge (anche adire la Corte europea dei diritti dell'uomo) nonché informando le donne sulle altre possibilità quali:

1. il ricorso all'aborto all'estero (applicabile anche prima della sentenza);
2. le pillole abortive;
3. l'assistenza legale per appellarsi alle condizioni ancora previste per la pratica dell'aborto, ad esempio un pericolo per la salute mentale (cui si faceva ricorso prima della sentenza, ma non così frequentemente come lo è ora).

FEDERA ha altresì creato una rete di ospedali, ad esempio, che possono effettuare la procedura dell'aborto. Ciò significa che gli aborti in Polonia sono ancora possibili. Tuttavia, il numero di aborti ufficiali e pertanto registrati a livello statistico è limitato da quelli nascosti, non ufficiali.

La rappresentante ha osservato la relativa mancanza di formazione nella pratica dell'aborto, ivi compresa la mancanza di specializzazione e libertà di azione. FEDERA organizza a tale proposito conferenze di carattere medico, con i più recenti orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Ha aggiunto che i corsi di studio dovrebbero essere ampliati nelle facoltà di medicina in modo tale da contemplare la pratica dell'aborto.

La rappresentante di FEDERA ha parlato del registro delle gravidanze e della possibilità che sia utilizzato in modo scorretto dalle forze di polizia, dal governo o persino dai medici. Gli aborti potrebbero essere oggetto di criminalizzazione, per cui alle donne potrebbe essere chiesto di dare conto delle loro azioni.

Ferenc ha osservato che di fatto non sussistono pericoli dovuti alla pratica dell'aborto su feti sani nelle fasi finali della gravidanza e che sarebbe ragionevole un termine di 12 settimane agli aborti su richiesta, con periodi più lunghi per gli aborti in caso di stupro o di violenza e di pericolo di vita o per la salute. La mancanza di accesso alla pratica dell'aborto è pericolosa e l'uso di ostacoli di carattere amministrativo e ritardi per evitare gli aborti costituisce anch'esso un problema. Se il feto è menomato, forzare la donna a portare a termine la gravidanza è una forma di tortura mentale.

Riguardo all'Ucraina, FEDERA è attiva e aiuta migliaia di donne con consulenze.

I rappresentanti di **Aborczyjny (Aborto) Dream Team** hanno affermato che delle migliaia di donne che sono state aiutate da Aborto Dream Team, molte hanno utilizzato le pillole abortive

in ambito domestico, mentre altre si sono recate all'estero, principalmente nei Paesi Bassi, paese che non prevede alcun obbligo di dichiarazione dei motivi del ricorso alla procedura né di produzione di certificati medici.

L'organizzazione ha messo in evidenza gli orientamenti dell'OMS riguardanti la sicurezza delle pillole abortive e la loro relativa sicurezza rispetto al Viagra, evidenziando al contempo i diversi gradi di autonomia consentita agli uomini e alle donne per quanto concerne il loro corpo. Le rappresentanti hanno inoltre affermato che non possono esserci aborti sicuri in quanto l'aborto è oggetto di criminalizzazione. Analogamente, da un punto di vista sociale, l'aborto è pericoloso se descritto come qualcosa di vergognoso: la sicurezza si riduce con la segretezza.

I finanziamenti dell'organizzazione hanno origine da sovvenzioni, anche del Belgio e del Regno Unito, e donazioni private da tutta Europa. Le rappresentanti osservano che la pratica dell'aborto richiede cospicui finanziamenti.

Le rappresentanti hanno osservato che i medici polacchi non seguono più una formazione adeguata sull'aborto, né dal punto di vista teorico né da quello pratico, con la Polonia che è rimasta "30 anni" indietro rispetto alle migliori pratiche. La pratica dell'aborto potrebbe e dovrebbe essere fornita in modo molto più umano. L'organizzazione cerca di fornire formazione agli studenti di medicina e ai medici polacchi. Secondo quanto dichiarato dalle relatrici, l'OMS afferma che il metodo più pericoloso per praticare l'aborto è quello a cui viene più frequentemente fatto ricorso in Polonia, anziché la più sicura pratica del vuoto che non è insegnata ai medici polacchi.

Le rappresentanti hanno altresì sottolineato le difficoltà sul piano giuridico (per Justyna Wydrzyńska è prevista una condanna a tre anni di carcere per l'invio di pillole abortive a una donna incinta) nonché la loro mancanza di fiducia in un giusto processo e nella natura politica del sistema giudiziario. Un esempio di quest'ultimo aspetto è il ruolo concesso a [Ordo Iuris](#) per la difesa dei diritti del feto che, secondo le rappresentanti, non poggia su alcuna base giuridica. Le rappresentanti temono la definizione di ampia portata di "assistenza alla pratica dell'aborto", che potrebbe comprendere la fornitura di consigli.

L'organizzazione ha altresì aiutato oltre mille donne ucraine.

La rappresentante di **Centrum Praw Kobiet** (Centro per i diritti delle donne) ha posto l'accento su tre aspetti:

1. la Polonia è ben lontana da quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul;
2. la Polonia presenta carenze nella formazione sull'uguaglianza e sulla violenza contro le donne;
3. si notano alcuni cambiamenti positivi sotto il profilo giuridico (ad esempio la possibilità che a una persona violenta che commette reati in ambiente domestico sia immediatamente ordinato di lasciare l'abitazione, il miglioramento delle ordinanze restrittive, l'introduzione di una procedura del "cartellino blu"), ma si teme che tali elementi siano introdotti per compensare il ritiro da parte della Polonia dell'adesione alla Convenzione di Istanbul.

La rappresentante ha spiegato che sono presenti ampie lacune nella pratica e nel diritto polacco in materia di sostegno alle donne, ad esempio la mancanza di alloggi per le donne, che sono peraltro raramente specializzati. È inoltre rilevata una discrepanza tra il numero relativamente limitato (e in calo) di casi di violenza domestica, la rapidità con cui sono aperti e chiusi i "cartellini blu" (anche nell'arco di un anno) e il numero di casi nascosti. Sarebbe un successo se le statistiche ufficiali registrassero tali casi.

Le sanzioni in caso di violenza domestica sono inoltre state spesso lievi o sospese.

Nowakowska ha inoltre messo in evidenza il legame tra la violenza e gli aborti. Alcune donne

sono vincolate ai propri partner che le maltrattano a causa di una gravidanza indesiderata e non hanno altra scelta che portare avanti la gravidanza e continuare a subire i maltrattamenti. A ciò si aggiunge che sono molte le donne scomparse. Non vengono trovate ma si sospetta che siano state assassinate.

Le rappresentanti di **Kampania Przeciw Homofobii** hanno citato il progetto di legge del 2022 volto a limitare l'educazione sessuale. Il suddetto pone rischi per qualsiasi istituto scolastico che desideri invitare le ONG a lezione, o organizzare qualsiasi tipo di seminario o evento. Secondo le rappresentanti, è probabile che il progetto di legge sia approvato. Hanno messo in evidenza che il ministro della Giustizia è anche il procuratore generale, che presta personalmente attenzione alla comunità LGBTIQ+. Sono stati citati a titolo di esempio le azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica di Bart Staszewski. Le rappresentanti hanno altresì trattato la questione dei certificati di nascita per le persone transessuali. Una persona transessuale che desiderasse modificare il proprio certificato di nascita può dover citare in giudizio i propri genitori, in quanto il procuratore generale ha in passato deferito la questione dell'interesse dei genitori alla Corte costituzionale. Le rappresentanti hanno messo in evidenza varie cause portate dinanzi alla Corte costituzionale, ad esempio la causa di un tipografo che si è rifiutato di servire un'organizzazione LGBTIQ+ o un artista cui è stata intentata causa per la diffusione di un'immagine della madre di Gesù con un'aureola arcobaleno intorno alla testa. Per quanto concerne le cosiddette "zone libere da LGBT", che riguardano un terzo del paese (sono oltre 100 le decisioni di questo tipo), le rappresentanti hanno messo in evidenza l'efficace esercizio della pressione da parte dell'UE (ad esempio con il trattenimento dei finanziamenti) al riguardo. Le risoluzioni in esame non riguardano esplicitamente le persone LGBTIQ+, quanto piuttosto l'"ideologia" LGBTIQ+. L'organizzazione ha messo in evidenza le ricerche da cui si evince che le persone LGBTIQ+ sono più inclini al suicidio o a lasciare la Polonia.

Mercoledì 2 novembre 2022, 17:45-18:30 – Adam Bodnar, ex commissario per i diritti umani

I **membri della delegazione** hanno posto domande riguardanti le diverse interpretazioni di diritti umani, la pressione sull'aborto, il sostegno alle donne incinte, la necessità che i padri siano considerati responsabili, la responsabilità genitoriale e l'incitamento all'odio anche contro gli uomini, come pure le "zone libere da LGBT".

Bodnar ha individuato due settori rilevanti:

1. lo Stato di diritto;
2. la riduzione degli spazi per la società civile.

Bodnar ha messo in evidenza che il governo centrale polacco influisce, con vari mezzi, sul contesto generale dei diritti umani, ivi compreso il controllo della Corte costituzionale, che ha portato a una sentenza del 2020 che limita l'accesso alla pratica dell'aborto. È stato inoltre registrato un impatto significativo ad esempio sui media pubblici, sui servizi segreti, sul procuratore generale e sulle istituzioni di controllo indebolite che bilanciano i poteri. È stata esercitata una pressione continua in modo particolare per le organizzazioni che sostengono i diritti delle donne.

Bodnar ha spiegato il concetto di "legalismo discriminatorio" ("qualsiasi cosa per gli amici, la legge per i nemici"). Ciò ha portato all'incitamento all'odio nei confronti dei difensori dei

diritti delle donne ("femminazisti"). Non è inoltre presente alcuna normativa contro l'incitamento all'odio riguardante il genere o l'orientamento.

In secondo luogo, il governo non ha garantito un trattamento equo per tutte le organizzazioni, anche a livello di finanziamenti. Alcuni compiti svolti dalle ONG, ad esempio la fornitura di alloggi, costituiscono fundamentalmente compiti di carattere pubblico, ma la possibilità di ottenere sovvenzioni da parte del governo è scarsa.

Per quanto riguarda la Convenzione di Istanbul, ha affermato che la questione è stata deferita alla Corte costituzionale, presso la quale è rimasta "congelata".

Bodnar ha altresì osservato che non vige alcuna legge sul riconoscimento del genere, quanto piuttosto solo la giurisprudenza a partire dagli anni '60, e che l'incitamento all'odio è assai comune. Non è in vigore alcun regolamento sulle coppie dello stesso sesso: non solo riguardo al matrimonio, ma persino riguardo a qualsiasi riconoscimento di unione.

Per quanto concerne le "zone libere da LGBT", Bodnar ha precisato che da un punto di vista giuridico si tratta di risoluzioni delle amministrazioni locali contro l'"ideologia" LGBTIQ+ anziché contro le persone. Tali risoluzioni possono comunque essere contestate efficacemente in tribunale. Si contano nove casi in cui tali risoluzioni sono state dichiarate illegali.

Bodnar ha inoltre citato la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha precisato che è una forma di tortura obbligare le donne a portare a termine una gravidanza contro il loro volere in caso di stupro o di anomalie del feto.

Riguardo alla diversa responsabilità genitoriale, Bodnar ha messo altresì in evidenza il bene pubblico e i diritti dei minori, osservando che in Polonia sono state registrate oltre 300 gravidanze di persone con meno di 13 anni, che l'educazione sessuale avrebbe potuto evitare.

Giovedì 3 novembre 2022, 9:00-10:30 – Rappresentanti del ministero della Salute

- **Dariusz Poznański**, direttore del dipartimento di Salute pubblica
- **Katarzyna Drajek-Laskowska**, direttrice del dipartimento di Cooperazione internazionale
- **Aleksandra Saniewska-Kilim**, responsabile dell'Unità di salute familiare presso il dipartimento di Salute pubblica
- **Anna Błaszczuk**, consulente presso il dipartimento di Salute pubblica

I **membri della delegazione** hanno posto domande riguardanti la possibilità pratica di ricorrere all'aborto nel rispetto delle due condizioni previste, la criminalizzazione del personale sanitario, la necessità che i medici ricevano la formazione migliore, il registro delle gravidanze e i suoi effetti pratici (ad esempio il timore di registrare le gravidanze, disincentivando pertanto le visite nelle strutture sanitarie, l'accesso ai dati e il loro controllo ecc.), la larga diffusione delle gravidanze di minorenni, l'educazione sessuale, la garanzia di assistenza per le donne ucraine nonché la situazione attuale delle persone transgender. I deputati hanno altresì chiesto l'invio di statistiche relative all'assistenza prenatale e informazioni riguardanti le ONG e i gruppi religiosi con cui il ministero ha cooperato.

I **rappresentanti del ministero** hanno spiegato che è compito dello Stato fornire un'assistenza sanitaria sicura e di qualità a tutti, indipendentemente dal genere o dall'orientamento, con un'attenzione particolare alle donne incinte, ai minori e agli anziani (è pertanto previsto l'accesso universale all'assistenza sanitaria). Ciò include i diritti delle

persone LGBTIQ+ in materia di assistenza sanitaria.

Il ministro della Salute deve rispettare la Costituzione e, al di sotto di tale livello, le leggi, che sono al vaglio della Corte costituzionale. I rappresentanti del ministero hanno osservato che l'aborto è diventato legale in Polonia nel quadro di due condizioni e che se una donna dovesse avere bisogno di ricorrere all'aborto nel quadro di tali condizioni è suo diritto poterne beneficiare (diritto protetto da un difensore civico).

I membri del personale sanitario devono fornire servizi conformi al diritto e alle conoscenze in campo medico e non dovrebbero temere di basare le scelte sulla propria esperienza. Sono in vigore norme e linee guida che dovrebbero essere seguite.

Qualora un medico o un altro specialista medico non fornisse assistenza medica conformemente al diritto, ivi compreso il diritto all'aborto per le due condizioni previste, può essere presentato ricorso dinanzi al difensore civico, che istituisce una commissione per la valutazione del caso. In altre parole, il diritto all'aborto è un servizio garantito, nei limiti previsti dalla legge. Se un ospedale è incaricato dallo Stato mediante contratto di fornire assistenza prenatale, deve farlo, anche per quanto riguarda gli aborti. Se la vita di una donna è in pericolo, deve essere salvata.

Per quanto riguarda il cosiddetto registro delle gravidanze, i rappresentanti del ministero hanno messo in evidenza la presenza di una decisione di natura giuridica per il passaggio di tutti i dati medici pertinenti in tale banca dati, non solo i dati sulle gravidanze. Non esiste alcuna base giuridica per il monitoraggio delle gravidanze o il tracciamento delle persone, è piuttosto una questione riguardante l'aggiornamento dei sistemi informatici nonché la garanzia di un'assegnazione migliore delle risorse limitate, la determinazione delle priorità e la presenza di un difensore civico per i diritti dei pazienti con la facoltà di imporre sanzioni pecuniarie e formulare raccomandazioni.

In risposta alla questione dell'accesso ai dati dei pazienti, i rappresentanti del ministero hanno spiegato che l'accesso è stato concesso in conformità delle norme sulla protezione dei dati e delle necessità di carattere medico. Il registro non è destinato ad alcun gruppo specifico e alla delegazione saranno inviate maggiori informazioni di carattere giuridico.

Riguardo ai pazienti ucraini, i rappresentanti del ministero hanno sottolineato che godono dei medesimi diritti dei pazienti polacchi sotto tutti gli aspetti, anche in materia di aborti, assistenza prenatale, cure di carattere psicologico nonché del diritto di recarsi all'estero per i trattamenti.

I rappresentanti del ministero hanno altresì comunicato di non avere contatti diretti con i gruppi religiosi ma che vi è una cooperazione consolidata con le ONG pertinenti, le quali sono consultate quando il ministero elabora progetti di legge, che sono sempre disponibili al pubblico.

Giovedì 3 novembre 2022, 11:00-12:00 – Riunione con i rappresentanti del ministero della Politica sociale, della famiglia e del lavoro

- **Anita Czerwińska**, segretaria di Stato, plenipotenziaria del governo per l'Economia sociale
- **Barbara Socha**, sottosegretaria di Stato, plenipotenziaria del governo per la Politica demografica
- **Monika Szostak**, direttrice del dipartimento di Cooperazione internazionale
- **Marta Marciniak**, vicedirettrice, commissaria del governo per le Persone con disabilità

- **Dorota Bojemska**, presidente del consiglio per la famiglia presso il ministero della Politica sociale e del lavoro

I **membri della delegazione** hanno posto domande riguardanti lo Stato di diritto, la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, la Convenzione di Istanbul, le "zone libere da LGBT", gli alloggi per le donne, l'educazione sessuale anche dei ragazzi e la definizione giuridica di stupro basata sulla violenza anziché sul consenso, l'incitamento all'odio, segnatamente riguardo il genere e l'orientamento, nonché i modi migliori con cui le donne possono essere sostenute durante e dopo la gravidanza.

I **rappresentanti del ministero** hanno illustrato l'evoluzione dei diritti sull'aborto in Polonia dall'adozione dell'attuale Costituzione polacca (1997) alle varie sentenze della Corte costituzionale (che hanno ridotto il numero di "condizioni" per la pratica dell'aborto dalle quattro iniziali alle due attuali), sottolineando il concetto di Stato di diritto e di separazione dei poteri. A tale proposito, i rappresentanti hanno criticato la politicizzazione del sistema giudiziario, sottolineando la neutralità e l'indipendenza dei tribunali, nonché gli attacchi allo Stato di diritto da parte dell'opposizione. I rappresentanti hanno inoltre osservato che, in base al quadro giuridico polacco attuale, la vita inizia con il concepimento e pertanto il diritto all'aborto non prevale sui diritti dei figli, a prescindere dalle due condizioni previste. I rappresentanti hanno altresì osservato che la Costituzione polacca garantisce i diritti umani, tenendo conto della convenzione sui Minori e della necessità di proteggere i minori prima della nascita.

Hanno sottolineato che la Costituzione è stata adottata in un periodo in cui il PiS (Diritto e giustizia, *Prawo i Sprawiedliwość*) non era al potere.

Riguardo alla situazione delle persone LGBTIQ+ in Polonia, ivi comprese le cosiddette "zone libere da LGBT", i rappresentanti hanno sottolineato che la Polonia è uno Stato democratico che osserva i principi dello Stato di diritto con una lunga tradizione di tolleranza. Hanno spiegato che le "zone libere da LGBT" non esistono e si tratta di una provocazione creata da attivisti che hanno creato cartelli finti senza alcuna base giuridica né approvazione da parte delle autorità locali.

Riguardo al ritiro dell'adesione dalla Convenzione di Istanbul da parte della Polonia, i rappresentanti hanno chiarito che non è stato formulato alcun annuncio ufficiale e che la Polonia ha inoltre adottato molte misure di carattere giuridico (il sistema del "cartellino blu", l'allontanamento immediato di un coniuge violento dall'abitazione ecc.) al fine di osservare quanto disposto dalla convenzione e di superarlo. Ciò ha portato alla riduzione del numero di casi di violenza domestica.

Riguardo all'educazione sessuale e al rispetto nei confronti delle donne, i rappresentanti hanno citato a titolo di esempio il portale "Ragazza stupenda" (<https://pieknadziewczyna.pl/>) rivolto a donne e ragazze di età compresa tra 16 e 25 anni che, tra l'altro, offre spiegazioni su questioni quali il ciclo mestruale, l'assistenza sanitaria riproduttiva, i problemi ormonali ecc. Tale portale organizza inoltre seminari, ha il proprio canale Tik Tok ecc.

Riguardo all'incitamento all'odio, i rappresentanti hanno condannato fermamente l'opposizione e varie ONG che hanno organizzato manifestazioni su ampia scala in cui hanno prevalso l'incitamento all'odio e la disinformazione, cui hanno fatto seguito la profanazione di chiese e l'attacco alla sede del PiS.

In risposta alla domanda sul modo migliore per sostenere le donne durante e dopo la gravidanza, i rappresentanti del ministero hanno affermato che è presente una rete consolidata di assistenza con chiese e ONG che offrono aiuto.

Giovedì 3 novembre, 13:30-14:15 – Membri dell'intergruppo sui Diritti delle donne della Dieta polacca

- **Wanda Nowicka**, presidente dell'intergruppo
- **Katarzyna Kretkowska**, membro dell'intergruppo
- **Hanna Gill-Piątek**, membro dell'intergruppo
- **Krzysztof Śmiszek**, membro dell'intergruppo
- **Barbara Nowacka**, membro dell'intergruppo
- **Anita Kucharska-Dziedzic**, membro dell'intergruppo
- **Tomasz Aniśko**, membro dell'intergruppo
- **Magdalena Biejat**, membro dell'intergruppo
- **Katarzyna Kotula**, membro dell'intergruppo
- **Malgorzata Prokop-Paczkowska**, membro dell'intergruppo
- **Joanna Scheuring-Wielgus**, membro dell'intergruppo

I **membri della delegazione** hanno posto domande riguardanti il modo in cui l'intergruppo vorrebbe che fossero regolamentate le norme sull'aborto in Polonia nonché la definizione giuridica di femminicidio e stupro.

I **membri dell'intergruppo** hanno evidenziato che in seno alla Dieta polacca non è presente alcuna commissione distinta dedicata ai diritti delle donne ma che si tratta di questioni demandate alla commissione sui diritti delle donne e della famiglia.

I membri dell'intergruppo hanno manifestato il proprio apprezzamento per l'attenzione prestata a tali questioni in Polonia dal Parlamento europeo e le risoluzioni adottate.

Riguardo all'aborto, i membri dell'intergruppo hanno fatto notare che il diritto all'aborto legale non esiste da un punto di vista pratico, segnatamente in caso di stupro o violenza alla luce del termine di 12 settimane e degli ostacoli burocratici, come pure che la situazione non ha niente a che fare con la protezione della vita, in quanto ne è derivata la morte di donne incinte. Ciò ha portato le donne polacche a temere la gravidanza, in quanto non possono essere certe che siano rispettati i loro diritti all'autonomia fisica e alla vita, in particolare poiché i medici possono rifiutarsi di praticare l'aborto anche se giuridicamente fondato nel quadro delle due "condizioni" previste. In modo analogo, la contraccezione è limitata in Polonia, in termini di disponibilità (ad esempio nelle città di piccole dimensioni) come pure di conoscenza (sia dei cittadini che del personale sanitario). La contraccezione di emergenza consiste inoltre nella prescrizione di un medicinale, senza alcun rimborso dei costi. Anche i trattamenti in vitro non sono più rimborsati.

La clausola di coscienza è stata anch'essa oggetto di critiche in quanto limita nella pratica i diritti delle donne, segnatamente al di fuori delle città di grandi dimensioni. Il termine rigido di 12 settimane per gli aborti e la riluttanza degli ospedali ad agevolare la procedura hanno portato ad aborti nascosti. Quest'anno sono stati effettuati 107 aborti legali e alcune donne sono morte a causa del rifiuto a procedere con l'aborto.

È stata osservata la necessità di prestare attenzione anche alla situazione dei minori con disabilità, con le madri che sono particolarmente penalizzate dal governo se cercano lavoro e alle quali viene fornito poco denaro e aiuto sul piano pratico.

Riguardo alla definizione di stupro (basato sulla violenza anziché sul consenso), è stata avanzata una proposta di iniziativa due anni fa ma finora non ha registrato progressi. Per quanto concerne il femminicidio, siccome gli uomini hanno una probabilità doppia di essere

assassinati rispetto alle donne, il governo afferma che non sussistono di conseguenza problemi specifici da affrontare relativi alle donne.

Giovedì 3 novembre 2022, 14:15-15:00 – Commissione sulla Famiglia e la politica sociale della Dieta polacca

- **Urszula Rusecka**, presidente della commissione
- **Teresa Wargocka**, vicepresidente della commissione
- **Robert Warwas**, vicepresidente della commissione
- **Ewa Kozanecka**, membro della commissione
- **Katarzyna Sójka**, membro della commissione
- **Bożena Żelazowska**, membro della commissione

I **membri della delegazione** hanno posto domande riguardanti la possibilità che l'aborto sia contrario ai diritti umani, i termini per la pratica dell'aborto, lo Stato di diritto, il ritiro dell'adesione dalla Convenzione di Istanbul, le modalità per prevenire e trattare la violenza domestica nonché la fornitura di alloggi per le donne, le indennità e l'aiuto per i minori con disabilità e le loro famiglie, i casi di donne che muoiono per il fatto di non avere potuto ricorrere alla pratica dell'aborto quando ciò era necessario dal punto di vista medico, il femminicidio, il sistema del "cartellino blu".

I **membri della commissione della Dieta polacca** hanno assicurato alla delegazione che la Polonia non ha annunciato di ritirare l'adesione alla Convenzione di Istanbul e che non è intenzionata a farlo. Hanno altresì respinto il presupposto alla base delle domande sullo Stato di diritto.

Riguardo alla situazione degli aborti, hanno osservato che l'obiettivo è la protezione della vita umana dalla nascita fino alla morte e che ciò dovrebbe essere considerato un modello in tutta Europa. Per quanto concerne i casi in cui le donne sono morte a causa di aborti non praticati laddove ve ne era l'esigenza sul piano medico, la legge parla chiaro: gli aborti sono legali in tali casi e avrebbero dovuto essere praticati. I membri della commissione hanno deplorato la politicizzazione dell'assistenza prenatale alle donne. Ogni medico è tenuto a fornire assistenza sanitaria. Il noto caso di Izabela Sajbor è chiaramente dipeso dal fatto che il medico non ha compiuto il suo dovere e l'ospedale è stato sanzionato. Ogni donna ha il diritto di non restare incinta, ma in caso di gravidanza è necessario trovare un equilibrio tra i diritti della madre e quelli del figlio.

I membri della commissione polacca hanno altresì affermato che i metodi contraccettivi sono ampiamente disponibili in Polonia.

Riguardo alla violenza domestica, i membri della commissione polacca hanno messo in evidenza il sistema del "cartellino blu" e il calo dei casi nel corso degli ultimi anni. La legislazione polacca sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne ha superato quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul, con il 90 % delle donne che affermano di sapere dove rivolgersi per accedere all'assistenza in caso di violenza. Sono stati altresì evidenziati i programmi di prevenzione polacchi, con finanziamenti alle amministrazioni locali.

Per quanto concerne i diritti LGBTIQ+, i membri della commissione polacca hanno sottolineato che non sussiste alcuna base giuridica per le "zone libere da LGBT" e che le segnalazioni riguardanti tali zone sono in realtà false. Hanno inoltre richiamato l'attenzione sulla rappresentanza LGBTIQ+ in tutti i contesti di vita, anche politica, ed evidenziato che

l'omosessualità è stata depenalizzata in Polonia anche nel periodo tra le due guerre.

Giovedì 3 novembre, 15:30 - 16:30 – Membri della commissione sui Diritti umani del Senato polacco

- **Ewa Matecka**, vicepresidente della commissione per i Diritti umani, lo Stato di diritto e le petizioni,
- **Joanna Sekuła**, vicepresidente della commissione per la Scienza, l'istruzione e lo sport (membro della commissione per i Diritti umani, lo Stato di diritto e le petizioni),

I **membri della delegazione** hanno posto domande riguardanti la Convenzione di Istanbul e la Polonia, gli aborti e il timore dei medici di praticare l'aborto anche in casi giuridicamente fondati.

I **senatori polacchi** hanno sottolineato che l'adozione della Convenzione di Istanbul ha costituito un passaggio importante. Ha sorpreso di conseguenza il fatto che il ministro polacco per la Famiglia annunciasse su una radio cattolica che la Polonia avrebbe ritirato la sua adesione. Non risulta tuttavia che siano portate avanti azioni in seno al governo volte a concretizzare tale ritiro e alla Corte costituzionale è stato chiesto di pronunciarsi sulla compatibilità della convenzione con la Costituzione polacca. Il rischio è che il governo dichiari che la legislazione polacca è compatibile con la convenzione e prevale su quest'ultima, per cui la Polonia potrebbe ritirare la propria adesione. Ad oggi, la Corte costituzionale non si è ancora pronunciata sulla questione. I senatori polacchi hanno sottolineato che si è creata una certa confusione sulle disposizioni relative al "genere", termine estremamente politicizzato in Polonia, spesso inteso come terzo sesso e, di conseguenza, come una minaccia per la famiglia (questa è ad esempio la posizione di *Ordo Iuris*). Una proposta di legge alternativa volta a sostituire la convenzione non è stata discussa né alla Dieta né al Senato in seguito a una reazione negativa da parte della cittadinanza. I senatori polacchi hanno altresì evidenziato i pericoli della pornografia, della presa di distanze dal diritto basato sui principi cristiani e dall'impatto della violenza nei media. Riguardo ai diritti in materia di aborto, i senatori polacchi hanno ulteriormente spiegato le due condizioni vigenti per l'aborto nonché la terza e la quarta condizione rese illegali. Hanno sottolineato il calo delle nascite in Polonia, il timore delle donne riguardante la gravidanza nonché l'"effetto dissuasivo" sul personale sanitario e hanno deplorato il "turismo dell'aborto". Hanno evidenziato che i cittadini si aspettano la liberalizzazione della normativa sull'aborto e che l'opposizione discute al suo interno sulla necessità di un referendum al riguardo. I senatori polacchi hanno altresì rilevato carenze nell'accesso alla contraccezione in Polonia, la scarsa educazione sessuale e il fatto che la fecondazione in vitro non sia più rimborsata, sebbene alcune amministrazioni locali lo facciano in una certa misura. Per quanto riguarda il "registro delle gravidanze", i senatori polacchi temono una situazione simile a quella di alcuni paesi dell'America latina, in cui gli aborti spontanei possono portare ad azioni penali per aborti clandestini. I senatori polacchi hanno altresì comunicato che, il giorno prima dell'incontro, è stato respinto in prima lettura un progetto di legge, sostenuto dall'estrema destra, nel quale l'aborto è trattato come un assassinio.

Giovedì 3 novembre 2022, 17:00-18:00 – Bogusław Świeży, vicesindaco di Przemyśl

I **membri della delegazione** hanno posto domande riguardanti l'aiuto che la città sta ricevendo dall'UE, i preparativi per il prossimo inverno e la possibile nuova ondata di rifugiati, l'aiuto in favore delle donne ucraine, ivi comprese le donne stuprate in fuga dalle zone di guerra.

Świeży ha spiegato che Przemyśl (circa 60 000 abitanti, premiata con lo status di "città salvatrice" dal Presidente Zelensky) non era pronta all'ingente afflusso di rifugiati. Ritiene che siano passati per la città 2,5 milioni di persone, con un totale di 500 000 rifugiati alloggiati nella città stessa.

A febbraio e marzo 2022, l'obiettivo principale era garantire che i rifugiati, principalmente donne e minori (90 %), potessero proseguire il viaggio, in quanto sarebbe stato impossibile ospitarli tutti, eccetto le persone che necessitavano di assistenza (sanitaria o di altro tipo) urgente, le persone esauste e chi si era separato da altri e utilizzava Przemyśl come punto di ritrovo. I primi rifugiati avevano solitamente dei programmi: nel primo treno con 650 persone a bordo solo il 25 % non sapeva dove andare. La situazione è però cambiata e successivamente solo il 25 % sapeva dove dirigersi.

Świeży ha osservato che le autorità cittadine sapevano che i rifugiati sarebbero stati traumatizzati e avrebbero avuto bisogno non solo di prodotti alimentari e di alloggi ma di assistenza specialistica. Era tuttavia presente solo uno psicologo in grado di parlare ucraino. Il picco dell'afflusso è stato pari a 17 000 persone in un giorno. Al valico pedonale verso la Polonia era presente una coda di 15 km.

Tutti gli interventi sono stati finanziati dall'amministrazione cittadina e da ONG internazionali. Gli aiuti dall'UE passano attraverso il governo centrale.

All'inizio, il piano consisteva nella predisposizione di stanze distinte per gli uomini, le donne e le donne con figli, ma il numero di rifugiati e le basse temperature (-10 °C) lo hanno reso impraticabile.

È stato creato uno spazio apposito con 70 letti separati e stanze per un massimo di 260 donne con figli come pure un altro spazio dedicato alle persone con disabilità, un altro per le donne incinte, con neonati, con figli sottoposti a cure nonché un altro per le persone recentemente sottoposte a interventi chirurgici. È stato inoltre realizzato un punto per le consulenze psicologiche presso la stazione ferroviaria.

Świeży non è a conoscenza di alcun caso di abuso sessuale ma non ne può garantire l'assenza. Non può parimenti fornire informazioni sulla questione della maternità surrogata o dei casi di stupro.

È stato registrato un calo nel numero di rifugiati. La situazione sta attualmente migliorando ma l'inverno sarà fonte di sfide maggiori.

Świeży ha invitato l'UE a intensificare gli sforzi al fine di disporre di un sistema unico per i rifugiati, per un maggiore sostegno nel trattamento dei traumi e segnatamente affinché l'UE si prepari per una seconda ondata di rifugiati.

Venerdì 4 novembre 2022, 9:00-11:00 – Visita al centro comunitario / centro di assistenza e consulenza "Plicz-o-plicz" (mano nella mano)

- **Agnieszka Kosowicz**, presidente del consiglio di amministrazione
- **Milana Pakhomova**, operatrice, e altri volontari

Il **centro comunitario "Plicz-o-plicz"** ha accolto la delegazione, spiegando gli interventi effettuati e mostrando le strutture ai deputati. Lo spazio è stato donato a titolo gratuito da una società privata e consta di zone per le consulenze (legali, psicologiche) e zone per l'assistenza ai minori. Il personale è costituito per oltre il 50 % da migranti.

I finanziamenti sono misti: la maggior parte proviene da grandi donatori (Care International, il governo norvegese), alcuni provengono dalle autorità cittadine ma nessuno (in questo caso) dal governo centrale.

Il personale ha evidenziato che i rifugiati hanno accesso al mercato del lavoro, alla previdenza sociale, all'assistenza sanitaria e all'istruzione ma sussistono molti problemi sul piano pratico, sia in termini linguistici (sebbene simile, è comunque necessario apprendere la lingua polacca) che burocratici (è stato necessario assumere insegnanti ucraini in qualità di assistenti didattici, poiché gli insegnanti dovevano ad esempio parlare in polacco).

Il personale ha inoltre evidenziato che la guerra ha messo in luce i punti deboli dello Stato, ad esempio la scarsa qualità dell'assistenza in Polonia per le persone con disabilità. Si notano tuttavia iniziative e segnali positivi da parte del governo centrale, ad esempio la recente creazione di un gruppo di lavoro e dei cambiamenti sul piano giuridico a seguito dei casi segnalati. Le amministrazioni e i servizi locali sono stati d'altro canto pesantemente sovraccaricati.

Il centro ha aiutato 1 900 persone. La maggior parte di tali centri opera su appuntamento ma non Plicz-o-plicz, che opera senza appuntamenti. Molti casi sono caratterizzati da situazioni molto complesse o estreme, senza soluzioni semplici o dirette, riguardanti persone con disabilità o traumi. Il 95 % è costituito da donne (spesso incinte) o minori. Sono disponibili levatrici in grado di parlare ucraino.

Le strutture per l'assistenza ai minori hanno costituito un elemento importante, con uno spazio dedicato per un massimo di 20 minori (dai 3 ai 12 anni) supervisionati da persone che parlano ucraino. Ciò ha consentito agli operatori di aiutare in modo efficiente i loro assistiti o consentire semplicemente ad alcuni genitori di prendersi una breve pausa. Spesso (50 % dei casi) i minori non sono ancora iscritti a scuola: in teoria l'accesso all'istruzione è garantito ma nella pratica si osservano ostacoli linguistici come pure l'intenzione, la speranza o il desiderio dei genitori di tornare rapidamente in Ucraina. Inoltre, gli istituti scolastici polacchi sono al completo. Le persone non iscritte possono seguire le lezioni online, anche se ciò non costituisce una soluzione ottimale.

Sotto il profilo dell'assistenza lavorativa, il personale ha notato che le prime fasi, in cui gli ucraini erano assunti per il desiderio di aiutarli, sono terminate. Ora sono necessarie competenze linguistiche riguardanti il polacco (non necessariamente una necessità sfavorevole visti i potenziali problemi in materia di sicurezza). Gli ostacoli principali al lavoro sono la lingua e l'assistenza ai minori, che era limitata per la popolazione prima della guerra e ora è sottoposta a grave tensione, con la possibilità di contrasti e rancore da parte dei genitori polacchi.

Un altro aspetto da considerare riguarda il fatto che i rifugiati stiano vivendo "due vite", una in Polonia e una in Ucraina. Il conto bancario, la famiglia, l'istruzione, le impressioni fluttuanti sulla sicurezza sono tutti fattori che complicano la situazione. Alcuni rifugiati possono lavorare online, fisicamente in Polonia, virtualmente in Ucraina. Alcuni ricevono denaro dall'Ucraina, altri dai mariti in servizio nell'esercito ucraino. Alcuni sono tornati in Ucraina per poi tornare di nuovo in Polonia. Molti ucraini svolgono anche attività di volontariato, desiderosi di contraccambiare e di rendersi utili.

Venerdì 4 novembre 2022, 11:30-12:30 – Incontro con le ONG attive in Ucraina

- Fondo di sostegno per le donne e le ragazze ucraine "Hi Girls!":
Olga Jabłońska, direttrice dei progetti di aiuto
Joanna Mosiej-Sitek, direttrice operativa del programma di sorellanza
Beata Kopyt, direttrice dei progetti sociali
- Croce rossa polacca
Monika Kolaj, dirigente per la protezione, il genere e l'inclusione
- Fondazione Folkowisko
Marcin Piotrowski, presidente
- Global Empowerment Mission
Alina Kurska, direttrice degli Affari internazionali

I **membri della delegazione** hanno posto domande riguardanti il sostegno agli artisti ucraini, la povertà legata al ciclo mestruale, i preparativi per una nuova ondata di rifugiati, l'assistenza dall'UE.

Global Empowerment Mission è in Polonia dal secondo giorno dell'invasione e ha aiutato 40 000 rifugiati ucraini a trasferirsi in altre parti d'Europa e al di fuori di essa. Global Empowerment Mission continua a sostenere l'Ucraina in Polonia e, in modo diretto, a ricostruire abitazioni, ospedali e istituti scolastici, in considerazione del fatto che molti ucraini desiderano tornare a casa. Tale organizzazione si concentra ora maggiormente sugli sfollati interni in Ucraina ed esprime preoccupazione riguardo al traffico di esseri umani.

La **fondazione Hi Girls** è stata creata prima della guerra nel 2013 ed è attiva in Polonia e all'estero. Concentra attualmente il proprio operato sulle donne e ragazze ucraine, sugli interventi di emergenza, in cooperazione con le città di piccole dimensioni presso il confine, a sostegno delle autorità nell'organizzazione degli aiuti. Secondo quanto affermato dai rappresentanti, è divenuto presto evidente che i rifugiati ucraini sarebbero rimasti in Polonia per un periodo di tempo significativo e hanno pertanto riorientato le attività in un'ottica di lungo periodo. Ha aperto un centro a Varsavia in cui è possibile prenotare lezioni di polacco e mette a disposizione sostegno psicologico nonché del personale disponibile a seguire i minori. Sostiene altresì le organizzazioni più piccole; le grandi città tendono a essere organizzate meglio rispetto alle città e ai centri urbani di minori dimensioni ma tutti subiscono le ripercussioni della guerra in Ucraina.

La fondazione Hi Girls coordina altresì donne ucraine e polacche influenti, ad esempio registe, scrittrici e vincitrici di premi Nobel, al fine di ottenere sostegno. Coopera parimenti con altre parti interessate, segnatamente quelle ucraine, ed evita la duplicazione degli sforzi dei governi centrali e delle amministrazioni locali.

I rappresentanti hanno sollevato la questione della povertà legata al ciclo mestruale, un problema concreto in particolare per il fatto che rimane un tabù e che poche organizzazioni se ne occupano.

Nel lungo periodo, chiedono maggiore sostegno per la fornitura di cure psicologiche e citano gli sforzi in ex Jugoslavia tuttora in corso, decenni dopo la fine delle ostilità. A tale proposito, è preoccupante la carenza di psicologi che parlano polacco e ucraino, segnatamente in quanto sembra che gli ucraini abbiano una specie di avversione culturale per la ricerca di questo tipo

di aiuto.

La **Croce rossa polacca** è la più grande organizzazione umanitaria in Polonia, con la missione di attenuare la sofferenza umana a prescindere dal genere e dall'orientamento. Si è concentrata sugli aiuti umanitari, segnatamente la povertà legata al ciclo mestruale, ma sta ora spostando l'attenzione in favore delle questioni di periodo più lungo, quali le consulenze psicologiche, i corsi di lingua polacca, l'assistenza ai minori, l'attivazione professionale ecc. Non si occupa di per sé della violenza basata sul genere ma nel corso del tempo ha segnalato tali casi.

Ha sottolineato che la creazione di un meccanismo di denuncia è molto importante, sia al fine di ricevere riscontri che di emancipare i rifugiati.

Prima della guerra, la **fondazione Folkowisko** organizzava festival musicali nella città in cui ha sede vicino alla frontiera tra Polonia e Ucraina. Quando è scoppiata la guerra, è passata all'assistenza umanitaria ("è la nostra prima guerra") ed è stata una delle prime organizzazioni della Polonia a essere attiva sul lato ucraino della frontiera, fornendo prodotti alimentari e medicinali alle persone in coda in attesa di attraversare i valichi. La fondazione Folkowisko ha operato in quattro dei nove valichi di frontiera e ha costituito spesso il primo punto di contatto dei rifugiati. Tale fondazione ha spiegato che ora i valichi sono tranquilli ma teme una seconda ondata questo inverno nonché problemi quali il traffico di esseri umani e lo sfruttamento sessuale.

La fondazione Folkowisko ora dispone di magazzini in Polonia e Ucraina e distribuisce le "scatole per la vita".

Inoltre, siccome la guerra da parte della Russia contro l'Ucraina costituisce uno sforzo volto a distruggere anche la cultura ucraina, la fondazione Folkowisko cerca di sostenere la cultura ucraina. Organizza concerti ed esposizioni artistiche per gli artisti ucraini in Polonia.

Conclusioni

La missione ha permesso ai deputati di ottenere informazioni molto utili e dettagliate sull'esperienza concreta delle donne e ragazze in Polonia dal punto di vista della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti, anche in considerazione della situazione dei rifugiati in fuga dalla guerra contro l'Ucraina. La missione in esame e tutti gli incontri hanno fornito spunti fondamentali per i successivi lavori del Parlamento europeo su tali questioni.